

adattamento dell'uomo al lavoro.

La causa è da ricercarsi nel tema stesso che doveva essere discusso o tra medici, o tra giuristi, o tra cultori di sociologia.

Poichè ricordo altri volumi in cui è stato dato resoconto di settimane sociali e in cui furono esaminati problemi importantissimi e fu portato un utile contributo, è necessario che le Settimane sociali di Francia tornino a trattare quei problemi generali, ovvero problemi attuali da un punto di vista dottrinale che interessano i cattolici lasciando da un canto quelli tecnici. Cito la Settimana di Parigi del 1947, quella di Lilla del 1949 come tipiche realizzazioni dalle quali è conveniente che gli amici di Francia non si discostino.

A. GEMELLI

BRIZZI A., *Introduzione allo studio del capitale fondiario*. Un vol. di pagg. 101. Bologna, Edizioni Agricole, 1950.

L'A. esamina gli apporti sostanziali che, concorrendo variamente ad incrementare la rendita netta media, determinano il prezzo di mercato del capitale fondiario.

Aprire il volume la trattazione del capitale «miglioramenti fondiari» che «segue le sorti della terra originaria nella quale è stato immobilizzato; e così, insieme con questa, dà rendite positive e negative, secondo le vicende dei prezzi dei prodotti agricoli». Nel capitolo secondo, l'A. si sofferma a considerare il capitale fondiario nella genesi e nello sviluppo che lo indicano come uno dei fattori della produzione agraria, e, nel terzo, illustra il beneficio fondiario, quale prezzo del servizio del fondo, facendo riferimento al reddito fondiario di pertinenza del proprietario imprenditore; nel quarto e, poi, nell'ultimo capitolo, l'A. mette rispettivamente in evidenza i fenomeni di rendita e di quasi rendita, nei fatti del valore e del beneficio fondiari, nonché il prezzo di mercato del fondo.

Nella mutevole realtà economica, il Brizzi trova elementi di carattere oggettivo e soggettivo che, insieme vagliati, spiegano la formazione e l'oscillazione dei valori capitali. Siamo di fronte ad un lavoro condotto con mano spedita e ferma e illustrato con opportune esemplificazioni, laddove la materia è un po' ostica e stenta a divincolarsi per diventare nutrimento del lettore.

L'A. ritiene criticare la dottrina economica e politica per la quale «il fatale e continuo arricchimento del proprietario, a causa di rendita», costituisce la norma. E a sostegno della sua tesi fa appello a dati statistici, e scrive: «ogni volta che il fondo viene ad essere oggetto di compravendita, cioè *cambia di proprietario*, al momento dell'acquisto tornano a coincidere — per il nuovo proprietario — prezzo e costo del servizio fondiario, e quindi mancano rendite positive e negative» (pag. 83).

Fra le analisi critiche affiorano osservazioni e personali esperienze che fanno acquistare al volume originalità e forza persuasiva, contribuendo, così, efficacemente a gli studi dell'Estimo.

D. SORBARA

Messina, Università.

CARLSON S., *Executive Behaviour*. Un volume di pagg. 122, Stockholm, Strömbergs (Valhallavägen 184), 1951.

E' opportuno soffermarci lungamente sul presente lavoro. Infatti è il primo tentativo in Europa di fare oggetto di ricerca il comportamento o meglio i metodi di lavoro dei dirigenti di azienda. Data la tendenza odierna di sviluppare al massimo lo studio delle «human relations», gli studiosi accoglieranno senza dubbio con piacere questa ricerca, che pone, se non altro, le basi per un ulteriore approfondimento dello studio di uno degli elementi fondamentali delle «human relations».

Al fine di dare una esatta descrizione del lavoro, riteniamo cosa migliore esporre qui di seguito un breve riassunto dei vari capitoli, con qualche breve commento.

L'A. comincia la sua opera col trattare diffusamente della impostazione del problema. In Svezia fu fondato nel 1944 un «Gruppo di studio per i problemi amministrativi»; in questi ultimi tre anni la attività del gruppo si è concentrata principalmente sul lavoro dei dirigenti di azienda e, come risultato, ne è nato il presente lavoro, frutto delle fatiche dell'autore, il quale è direttore delle ricerche del suddetto gruppo. Mentre in un lavoro fisico è possibile stabilire, attraverso opportuni accorgimenti e misurazioni, la correlazione fra risultato ed energia impie-